



IL VALZER DEI TRADIMENTI

Ovvero: c'è chi si dice monarchico e poi...pretende di scegliere la persona del Re.

Come altrove, anche in Italia uno degli sport più diffusi è quello del "trasformismo" o, se si vuole, del "tradimento pendolare": di persone, di principi o...di Principi.

Come avrò modo di dimostrare, ne è un esempio eclatante il Segretario Nazionale dell'U.M.I. (Unione Monarchica Italiana). Non mi occuperei di un argomento tanto penoso se non fosse per il fatto che, purtroppo, le affermazioni fatte da quest'uomo e dal sodalizio che egli dirige non solo possono trarre in inganno i meno avveduti, ma, soprattutto, si sono tradotte, senza mezzi termini, anche in autentiche offese al Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, ed a suo figlio, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto.

Prima che qualcuno si strappi i capelli gridando alla calunnia o all'eccesso di zelo nel dovere d'informazione, premetto che tutto ciò che riporterò è farina del sacco di quest'uomo o dell'UMI e che elencherò la fonte, senz'altro attendibile e oltretutto pubblica, delle informazioni raccolte.

Propongo innanzi tutto alla vostra attenzione alcuni testi, sottolineando le parti più importanti ai fini del tema di questo articolo.

- "Che Dio benedica le nostre bandiere, la Vostra Augusta Persona, tutta la dinastia sabauda che vede oggi qui la sua continuità in S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele (...)"

(Sergio Boschiero, discorso pronunciato a Beaulieu il 4 giugno 1978, in presenza di Re Umberto II e di suo figlio, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele - cfr. "Monarchia Oggi", anno 4, n.6, giugno 1978)

- "Vittorio Emanuele di Savoia e suo figlio Emanuele Filiberto sono dei semplici cittadini. Rispettiamo questa loro scelta che trova conferma anche dal loro comportamento, dalle loro dichiarazioni, dai loro scritti. Anche per l'Unione Monarchica Italiana il degno continuatore della tradizione sabauda ed il punto di riferimento legittimo dei monarchici italiani è S.A.R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta." (dalla dichiarazione congiunta rilasciata nel dicembre 2002 da Gian Nicola Amoretti e Sergio Boschiero, rispettivamente presidente e segretario nazionale dell'UMI)

- S.A.R. il Principe Amedeo di Savoia, legittimo continuatore della tradizione sabauda.

DURA LEX SED LEX

(...) La Consulta dei Senatori del Regno, l'organo che rappresenta appieno la Monarchia in Italia in questa parentesi repubblicana, per evitare che sorgessero inutili polemiche e per far rispettare le secolari tradizioni della Famiglia Reale ha esplicitamente chiarito che S.A.R. il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta è il legittimo continuatore della tradizione sabauda. L'Unione Monarchica Italiana non poteva che approvare in pieno questo importantissimo gesto che ha una volta per tutte fugato ogni dubbio. La Consulta non si sarebbe mai permessa di designare alcuno ad un così importante ruolo ma ha semplicemente chiarito pubblicamente quello che le "leggi" di Casa Savoia impongono ed è del tutto inutile sindacare e appigliarsi a cavilli di vario genere per aggirare le severe disposizioni che hanno permesso alla millenaria Famiglia di avere un ruolo primario nella storia. Noi veri monarchici non possiamo che essere felicissimi per il fatto che in un momento di vacanza del Regno, come quello che ci hanno imposto di subire da più di mezzo secolo, il nostro punto di riferimento sia un grande Uomo come il Duca d'Aosta (...).

Riguardo a chi è dedito ad altro genere di attività (che ben poco hanno a che fare con la cultura e la classe!) non possiamo che esprimere il nostro rammarico per le troppe scelte sbagliate che sono state commesse e che temiamo continuino... ma da buoni cristiani contempliamo il perdono e qualora qualcuno deponesse i vasetti di sottaceti e si rendesse finalmente conto del significato del proprio nome non potremo che essere lieti di avere altri Savoia dediti alla causa monarchica! Non vogliamo fare la guerra a nessuno, dobbiamo semplicemente preservare l'Istituto nel quale crediamo.

(testo pubblicato nella prima pagina del sito internet ufficiale dell'UMI, a firma di Davide Colombo)

- (...) per definire irrevocabilmente la condizione del principe Vittorio Emanuele: questi, per le Regie Patenti del 1780 di Vittorio Amedeo III, rimaste valide fino all'ultimo Re sabauda, e per il Codice Civile del Regno d'Italia, non può pretendere alla successione, vietandolo il suo matrimonio con la signorina Marina Ricolfi, cittadina svizzera, anche e soprattutto per il mancato assenso del Sovrano, Capo della Dinastia. A ciò si aggiungano altre condizioni soggettive ed oggettive, che inabilitano Vittorio Emanuele alla successione dinastica (pretesa e tentativo di destituire il Padre, sufficiente da sola a togliere ogni diritto ereditario ad un Principe; i fatti dell'isola Cavallo; l'appartenenza alla P2). (...) l'UMI si rivolge all'Istituto monarchico per se stesso, confermando, ben inteso, i diritti di Casa Savoia, ma rappre-

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

sentati da un successore legittimo che non può essere Vittorio Emanuele, né il figlio Emanuele Filiberto, nato da un matrimonio non valido per la Dinastia. Non vi è dunque rimedio ad una condizione di fatto e di diritto contraria alle leggi dinastiche e civili, tutte ostative per Vittorio Emanuele. A nulla valgono le dichiarazioni, le smentite, gli atteggiamenti assurdi e carnevaleschi, per cui si inventano re e regine e principini ereditari, ornati di Collari della SS. Annunziata, che sono, tra l'altro, nonostante la diversa disposizione testamentaria del Re Umberto II, materialmente in possesso di Vittorio Emanuele. (...) Non bastavano forse i politici repubblicani a farci vergognare di essere cittadini italiani? Perché questo nostro grande Paese, crogiolo di civiltà e di culture, deve subire imbrogli e farse di ogni specie e colore? (...) Con le falsificazioni, con la prepotenza e l'arroganza si ottiene l'effetto contrario a quello sperato: tant'è vero che, per causa di gravi errori e di colpe imperdonabili, l'unità dei monarchici dell'UMI, durata un quarantennio, si è spaccata dopo la morte di Colui che impersonava, anche nell'esilio, l'idea stessa dell'Istituto monarchico, con alto senso morale e regale dignità. Si potrebbe dire la medesima cosa di Vittorio Emanuele, anche indipendentemente dall'irregolare status dinastico del principe? (testo pubblicato dal sito internet ufficiale dell'UMI, a firma di Matteo de Nardelli).

Si tratta solo di pochi esempi, ma credo che siano sufficienti a chiarire il completo voltafaccia di Boschiero.

Infatti, pur tralasciando le molte affermazioni erronee o gratuitamente malevole (sia dal punto di vista legale sia sotto il profilo morale) contenute negli ultimi tre testi citati, è senz'altro incontrovertibile quanto segue:

- nella sua qualità di segretario nazionale dell'UMI e di supervisore del relativo sito internet, Sergio Boschiero non ignora certamente i testi ivi pubblicati. Si deve perciò ritenere che, oltre ad esserne responsabile data la sua posizione all'interno del sodalizio e della sua qualità di supervisore del sito (come nello stesso si dice, almeno alla data in cui scriviamo), egli concordi con i testi ivi pubblicati, che vengono offerti al visitatore come posizione ufficiale dell'UMI.

- Il 4 giugno 1978, quando Boschiero identificò pubblicamente nel Principe Vittorio Emanuele di Savoia il continuatore della dinastia, il figlio di Re Umberto II e la Principessa Marina erano già sposati, con rito cattolico, da quasi 7 anni. Oggi, fra le critiche che l'UMI rivolge a quello stesso Principe, v'è quella, fondamentale nella loro presa di posizione, dell'invalidità, ai fini dinastici, di quell'unione matrimoniale.

Lo stesso Boschiero è oggi universalmente conosciuto come un fervido sostenitore di questa tesi (basti ricordare la trasmissione televisiva "Porta a Porta" dedicata al rientro della Famiglia Reale, nella quale Boschiero intervenne sostenendo a spada tratta gli stessi argomenti).

- Ma, come ho detto, questa tesi confligge totalmente con quella che proprio Boschiero espresse a Beaulieu, a nozze avvenute da anni. Ed è ovviamente inconcepibile che l'oratore, conoscitore della storia sabauda, non fosse al corrente degli argomenti che, oggi, lui e il suo sodalizio sbandierano ai quattro venti.

La cosa curiosa è che il favorito di Boschiero, il Duca d'Aosta Amedeo di Savoia - Aosta, recentemente ha addirittura scritto, cioè messo nero su bianco, cose che sconfessano appieno le tesi del segretario nazionale dell'UMI.

Mi riferisco alle frasi seguenti, pubblicate nel libro-intervista del Duca "Proposta per l'Italia" (Ed. Il Minotauro, settembre 2002):

- "Per quanto riguarda il ruolo di mio cugino e di suo figlio, sono i capi della Casa (...)" (pag. 40)

- "La Repubblica c'è e io sono il primo a riconoscerla e rispettarla" (pag. 40)

- "Chiariamo: il capo della Casa è mio cugino Vittorio Emanuele e dopo di lui, l'erede è suo figlio Emanuele Filiberto" (pag.88).

Anche il Duca sbaglia e ha bisogno di qualcuno che gli insegni quali siano le regole dinastiche vigenti nella sua famiglia? Questo non è ovviamente possibile, perciò, riferendosi alla posizione di Boschiero e dell'UMI: cui prodest?

Non si creda che l'intento di questo scritto sia quello di attaccare una persona. Personalmente, non ho nulla contro Sergio Boschiero e non perderei certo tempo a criticarlo: ho ben altre cose da fare. Al contrario, ciò che cerco di stigmatizzare è un metodo: quello della mancanza di fedeltà. Il fatto che dell'applicazione di un tale metodo si sia resa responsabile, in maniera così visibile data la sua notorietà, una ben determinata persona, è solo incidentale e, volendomi basare su fatti dimostrati, semplicemente mi costringe a fare il suo esempio. Un esempio molto visibile, dunque il più chiaro, ma solo uno dei tanti nella sostanza.

Senza dimenticare che c'è chi si proclama formalmente fedele a S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e poi, nell'ombra, fa l'occholino ai sostenitori del Duca...

Il fatto è che i Re non si scelgono, neppure appoggiandosi a cavilli di carattere legale o a critiche di stampo morale: i Re si appoggiano, soprattutto quando si hanno le capacità e le conoscenze per farlo. Peccato che vi sia chi, pur avendo maturato capacità e conoscenze, le utilizza cercando di minare alla base il principio fondante dell'istituzione monarchica.

Orietta Franco